

Percorso di
**Educazione
Civica**

Classe
5[^]0

**Praticare la giustizia, Martini e gli
anni di piombo**

Liceo Scientifico Galileo Ferraris, Varese



PRATICARE LA GIUSTIZIA MARTINI E GLI ANNI DI PIOMBO LA MOSTRA

Gli studenti della classe 5O del Liceo scientifico G. Ferraris presentano la mostra
Martini e gli Anni di Piombo

Saluti di
don Maurizio Cantù, Parroco della Comunità pastorale
Marco Zago, Dirigente scolastico del Liceo scientifico G. Ferraris, Varese

Modera
Veronica Ponzellini, docente referente del progetto e coordinatrice della sezione Educational della
Fondazione Carlo Maria Martini



Venerdì 24 maggio 2024



21.00



Chiesa della SS. Trinità
via A. Mazza, Gavirate

La mostra rimarrà aperta nei giorni di:
sabato 25, domenica 26 maggio;
sabato 1 e domenica 2 giugno,
dalle ore 16,00 alle ore 18,00



Cos'è la giustizia? L'uomo si è sempre chiesto cosa sia la giustizia, cosa è giusto? Cosa è sbagliato? Attraverso la filosofia e la religione l'uomo si è dato delle risposte. Esiste solo la giustizia punitiva? Certo che no, è fondamentale comprendere che la giustizia può essere anche riparativa

- Sapienza antica, visioni contemporanee: un capitolo sui concetti di giustizia e ingiustizia nell'incontro tra Filosofia antica e pensiero moderno
 - La giustizia sulla Terra
 - La giustizia, diario di bordo
 - Dialogo tra un alieno e un sapiente
 - Possiamo veramente definire la giustizia?
- Dialogo e riflessione sulla giustizia tra un alieno e un umano

Studiare il passato della Prima Repubblica per comprendere il momento storico nel quale stiamo vivendo. L'uso della violenza non può essere uno strumento per poter raggiungere i propri scopi, il dialogo è l'unico mezzo che ci permette di evitare sofferenze inutili.

Le parole di Fiammetta Borsellino ci hanno profondamente colpito, soprattutto il suo racconto del rapporto con il padre. Nonostante il costante pericolo, Paolo Borsellino non trascurò mai la famiglia, e non gli fece mai pesare il suo ruolo di magistrato.

Carlo Maria Martini, *Il pianto di Gesù sulla città*
in Pace e Giustizia, 1988

"i destini individuali e il destino della città si incontrano: è lo stesso progetto messianico a tenere insieme l'individuo e la sua comunità. La salvezza è un dono per tutti."

Perdonare non significa dimenticare l'offesa, ma trasformarla in un'opportunità di crescita personale e collettiva.

"Cari genitori, vi scrivo per dirvi che non dovete preoccuparvi troppo per me. [...] Ora tocca a me e ai tanti compagni che vogliono combattere questo potere borghese ormai marcio continuare la lotta. Non pensate per favore che io sia un'incosciente. Grazie a voi sono cresciuta istruita, intelligente e soprattutto forte. E questa forza in questo momento me la sento tutta. È giusto e sacrosanto quello che sto facendo, la storia mi dà ragione come l'ha data alla Resistenza nel 45. Ma voi direte, sono questi i mezzi da usare? Credetemi non ce ne sono altri.

Questo stato di polizia si regge sulla forza delle armi e chi lo vuol combattere si deve mettere sullo stesso piano. In questi giorni hanno ucciso con un colpo di pistola un ragazzo, come se niente fosse, aveva il torto di aver voluto una casa dove abitare con la sua famiglia. Questo è successo a Roma, dove i quartieri dei baraccati costruiti coi cartoni e vecchie latte arrugginite stridono in contrasto alle sfarzose residenze dell'EUR. [...] È questo il risultato della "ricostruzione", di tanti anni di lavoro dal'45 ad oggi? Si è questo: sperpero, parassitismo, lusso sprecato da una parte e incertezze, sfruttamento e miseria dall'altra."

"[...] Milano è per me una grande esperienza. Questa grande città che in un primo momento mi è parsa luminosa, piena di attrattive, mi appare sempre di più come un mostro feroce che divora tutto ciò che di naturale, di umano e di essenziale c'è nella vita. Milano è la barbarie, la vera faccia della società in cui viviamo. [...] Questa società, che violenta ogni minuto tutti noi, togliendoci ogni cosa che possa in qualche modo emanciparci o farci sentire veramente quello che siamo (ci toglie la possibilità di coltivare la famiglia, di coltivare noi stessi, le nostre esigenze, i nostri bisogni, ci reprime a livello psicologico, fisiologico, etico, ci manipola nei bisogni, nell'informazione, ecc. ecc.) ha estremo bisogno di essere trasformata da un profondo processo rivoluzionario.

[...] Ebbene se pensiamo che tutto questo potrebbe essere eliminato benissimo (ti ricordi quando l'anno scorso ti dicevo che utilizzando al massimo tutti i progetti tecnologici studiati ed impiegandoli nel processo produttivo sarebbe possibile mantenere 10 miliardi di persone al livello del reddito medio attuale americano?) ma che questo non è possibile fin quando esisteranno sistemi politici come quello europeo o americano attuali Tutto ciò che è possibile fare per combattere questo sistema è dovere farlo, perché questo io credo sia il senso profondo della nostra vita."

**Grazie per
l'attenzione**

